

Di fronte alle sfide portate dalle guerre in Ucraina e a Gaza o da questioni epocali come le migrazioni, è necessario superare l'indifferenza in nome della fraternità

GIUBILEO
L'apertura delle varie porte sante è un segno che chiama credenti e non a percorrere sentieri di giustizia
Le riflessioni di un uomo di carità e di un teologo

Una rivoluzione chiamata speranza



TEOLOGIA

Il magistero di Francesco e i suoi gesti invitano il pensiero credente a ritrovare il proprio carattere trasformativo e ad aprirsi all'ascolto delle periferie del mondo

I poveri salgano sulla cattedra

SERGIO MASSIRONI

Siamo coinvolti in rapidissimi processi di frantumazione e radicalizzazione delle identità, anche religiose. Crescono povertà, disuguaglianza, sfiducia e conflitti. Rispetto alla primaveria del Concilio, storicamente così intrecciata alle speranze del secondo dopoguerra, è cambiato il rapporto col futuro. È cambiato il rapporto con gli altri e con noi stessi. Persino una buona teologia, una teologia figlia del Vaticano II e dei movimenti che l'hanno preceduto, rischia di sottovalutare molte nuove domande e di non nutrire più la missione. Dal 2013, per la prima volta nella storia, alla guida della Chiesa cattolica è arrivato un Papa dall'emisfero australe, dunque da un universo culturale diverso e lontano da quello europeo. Si è trattato di uno shock capace di risvegliare le coscienze e di mettere in questione paradigmi consolidati.

Il magistero di Papa Francesco si è caratterizzato sin dall'inizio, in gesti e parole, non solo per l'impulso alla riforma della Chiesa, ma anche - e forse ancor più decisamente - per un discernimento profetico sul destino dell'umanità e della terra. Le molte crisi che hanno reso drammatici i processi di globalizzazione sono affrontate dalle encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* come un'unica crisi, che chiede non più degli aggiustamenti etici ai modelli esistenti, ma un radicale cambio di paradigma. Quello dominante, infatti, secondo Francesco uccide: sin dal suo primo viaggio apostolico, con meta la piccola isola di Lampedusa, nel cuore del Mediterraneo, il Papa ha scelto la domanda di Dio a Caino - "Dov'è Abele, tuo fratello?" (Gen 4,9) - per denunciare la "globalizzazione dell'indifferenza" e la "cultura dello scarto". Riferimento immediato erano le migliaia di migranti morti in mare, ma progressivamente la domanda "Dov'è tuo fratello?" è divenuta il leitmotiv di un'agenda pastorale nuova. La discontinuità rispetto ai predecessori non è principalmente tematica. Papa Francesco riprende e sviluppa, infatti, temi chiave della Dottrina sociale della Chiesa, cari anche ai suoi predecessori. La rivoluzione della sua proposta sta nel mutato rapporto che lascia intravedere fra cattolici e mondo contemporaneo. L'invisibile chiamata a "uscire" dal recinto ecclesiale e ad andare verso le periferie rimodella dal di dentro la tensione, ancora centrale al Vaticano II, fra Chiesa e mondo: una "Chiesa in uscita", infatti, cessa di concepirsi come polo alternativo alla realtà umana per mettersi al servizio. La sfera pubblica, civile, politica è dunque il luogo in cui la vita delle persone si svolge, siano esse cattoliche o meno. Al suo interno quanto i cristiani credono e celebrano manifesta la sua maggiore o minore credibilità. Una delle più profonde convinzioni di papa Francesco, ben radicata non solo nella teologia latino-americana, ma anche nelle Sacre Scritture e nella Tradizione, è che quanti la vita ha messo ai margini, nei modi più diversi, siano portatori di una sapienza in grado di riaprire gli ambienti asfittici e i discorsi chiusi. Spesso si tratta di un *sensus fidei* - un istinto, un fiuto - da cui il pensiero credente deve essere scosso, per ritrovare il proprio carattere trasformativo. Molto concretamente, ciò significa lasciare le cattedre e andare ad ascoltare. Nel mondo è nota la "Cattedra dei non credenti" promossa a Milano dal cardinale Carlo Maria Martini negli ultimi due decenni del secolo scorso. Lui diceva: «Genitivo soggettivo, i non credenti in cattedra». Papa Bergoglio ci spinge verso la cattedra dei poveri, o dei non visti. Andare alle periferie esistenziali significa domandarsi dove siano e chi siano coloro che l'economia scarta, la cultura silenzia e la Chiesa non stima portatori di una parola di Dio. I non potenti, i non visti, i peccatori in cattedra, per evangelizzare il non visto, il periferico, il non accettabile che è in noi. Dal 2021 lavoro in questo spirito con altri teologi da ogni continente ed emerge sia la pertinenza dell'approccio di Papa Francesco, sia l'impreparazione del corpo ecclesiale a pensarsi dai margini. È come se la coscienza dei fedeli abbia ormai registrato un'involuzione dell'umanità all'insegna della disuguaglianza, ma non concepisca ancora (o non veda più) le risorse del cristianesimo e delle grandi tradizioni di fede nella produzione di un cambiamento effettivo del mondo. Quale speranza annunciama allora? Che cosa abbiamo fatto del carattere messianico della missione di Gesù?

A Parma "Mi prendo il mondo"

Torna per il secondo anno a Parma, "Mi prendo il mondo" iniziativa ideata dal Salone Internazionale del Libro di Torino, insieme con i giovani della "Direzione Futura": occasioni di confronto per le nuove generazioni con grandi ospiti, dialoghi, storie ed esperienze.

Da oggi a domenica 26 gennaio al Paganini Congressi e in altri spazi cittadini, lezioni, incontri e dialoghi, con autrici e autori, divulgatrici e divulgatori, artiste e artisti, scelti per il loro sguardo sul mondo, la loro visione sui temi dell'attualità, la loro capacità di immaginare il futuro, le loro storie e le loro esperienze in grado di offrire un esempio alle nuove generazioni. I per accompagnarli nel loro cammino verso gli orizzonti che più sentono propri, in un mondo che sta vivendo impressionanti cambiamenti culturali e di approccio al lavoro. Diverse le aree che saranno al centro del dibattito, aperto non solo ai giovani, ma a tutto il pubblico di lettori: letteratura, arte, giornalismo, diritti e pari opportunità, psicologia e salute mentale, lavoro e imprenditoria, solidarietà e accoglienza, ambiente e sostenibilità, cinema e teatro, giornalismo e nuovi media, sport e inclusione. Tra gli ospiti, tra gli altri: Daria Bignardi, Annarita Briganti, Gianrico Carofiglio, Gregorio Carolo, Emma Dante, Rosario Esposito La Rossa, Marco lo Conte, Riccardo Falcinelli, Fumettibrutti, Fabio Genovesi, Paolo Giordano, Michela Giraud, Felicia Kingsley, Daniele Mencarelli.

Torna "Testo", editoria in fiera a Firenze

EUGENIO RAIMONDI

Grande appuntamento per il mondo dell'editoria, sempre più alle prese con epocali cambiamenti tecnologici ma saldamente legato a profondi capisaldi sociali e culturali. Dal 28 febbraio al 2 marzo prossimi, la Stazione Leopolda e Firenze ospitano la quarta edizione di "Testo" [Come si diventa un libro], evento dedicato all'editoria contemporanea e ai suoi protagonisti, organizzato da Pitti Immagine, in collaborazione con Stazione Leopolda e ideato da Tolo Modo. Con 174 case editrici, di cui 44 alla loro prima edizione di "Testo", oltre 210 ospiti e più di 200 appuntamenti in Leopolda, e presso importanti istituzioni culturali fiorentine, questa rassegna sarà l'occasione per osservare da vicino il grande e affascinante laboratorio dell'editoria e conoscere, dal di dentro, i suoi meccanismi. "Stare" è la dichiarazione di intenti di questa edizione, il suo manifesto - stare ad ascoltare, stare a leggere, stare a pensare - un invito a fermarsi per contribuire con maggior consapevolezza al dibattito intorno a noi. Il prologo, affidato ad Alessandro Barbero, si terrà giovedì 27 febbraio al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, che inaugura così la sua collaborazione con "Testo". Nel corso dell'evento si incontreranno, tra gli altri, Luciana Castellina, Tracy Chevalier, Francesco Costa, Tim Ingold, László Krasznahorkai, Stefano Nazzi, Paul Murray, Max Porter, Raffaele La Capria, Emanuele Trevi, Chiara Valerio. Ricca la lista degli omaggi in programma: spiccano tra questi Jane Austen, Dolores Prato, Andrea Camilleri, Flannery O'Connor, Raffaele La Capria, Ursula K. Le Guin e *Il grande Gatsby* di F. Scott Fitzgerald a cento anni dalla pubblicazione. Novità di questa edizione sarà poi "Testofficina", il programma di seminari e laboratori guidati da protagonisti del mondo dell'editoria italiana e internazionale, da Luciano Perondi allo studio Maximage, da Sebastian Budgen di Verso Books a Saverio Raimondi, fino a Lorenzo Mattotti. Il programma si concentra in particolare sulla grafica (identità visiva, graphic design, type design, illustrazione), sull'editoria radicale e sulla scrittura comica. Attraverso Testofficina si intende approfondire e mettere a disposizione dei discenti i migliori esempi di artigianalità e creatività dei mestieri editoriali. E ci sarà anche la diretta radiofonica, con Radio Gridolini. Ideata e curata dalla libreria Tolo Modo, Radio Gridolini è nata per raccontare il sistema editoriale da dentro e proprio come il formato di "Testo", prova a trasmettere la quotidiana affezione e la cura per i libri attraverso l'ascolto di coloro che li hanno scritti, tradotti, corretti, pubblicati, venduti, raccontati, letti. Parola d'ordine anche in questo caso sarà lo slogan "Stare" all'insegna dello "far stare" più ospiti che potranno raggiungere la postazione radiofonica da cui Radio Gridolini trasmetterà tutti i giorni live della fiera in diretta in loco e sui telefonini e in differita sui canali social, spotify e sul sito web di "Testo".

VIRGINIO COLMEGNA

SOLIDARIETÀ

Nuove relazioni per il sogno di pace

Servono luoghi in cui potersi dire che il mondo è impazzito e dove invertire la rotta non affidandosi a protocolli tecnici o deontologici formali

una svolta che papa Francesco chiama "cambiamento d'epoca". Si apre una nuova fase - non è solo un riaggiustamento - ed essa ha bisogno assolutamente di luoghi dove il pensiero sia segnato in profondità dal senso, dalla spiritualità, dalla capacità di innovare. L'esplosione della capacità tecnica e di conquista - significa ad esempio intelligenza artificiale, robotizzazione dell'umanità - qui è ancora più radicale e intima di ciò che avviene con la rivoluzione industriale, dalla scoperta del vapore in poi. Molte trasformazioni ci hanno investiti, ne abbiamo anche abbondantemente beneficiato, riconosciamo oggi il prezzo che la natura e i poveri hanno pagato, ma ci pare infine di toccare il big bang, il mistero sostanzialmente. Tremiamo per la potenzialità distruttiva del sapere umano. Martini diceva, nel dialogo con la scienza, che la ricerca porta fino in fondo la laicità, spinge la scoperta fino alla fine. Si ferma dinanzi all'ultima parola che è "mistero". Attorno a tale mistero sta l'alone della mistica e la capacità di intravedere. Sono consapevolezza perdute. Questo cambiamento d'epoca chiede allora una rivoluzione, un rovesciamento di criteri, di impostazioni, di sorgenti. Bisogna fare

albergare le persone e i popoli non tanto nella memoria del passato - anche - quanto nella ricerca di schemi nuovi, di interpretazioni ulteriori, che dentro lo sviluppo tengano l'umano. Il rischio è di affidarsi a protocolli tecnici e a codici deontologici soltanto formali, senza impedire - è la prima volta che ce n'è l'effettiva capacità - qualcosa di paragonabile al diluio universale biblico. Certo, forse ci sarà l'arca che salva, ma intanto è un disastro. Oggi c'è addirittura un potenziale distruttivo che va oltre l'uragano, il diluvio: è la distruzione totale, la devastazione atomica, la consapevolezza che l'uomo di sempre può maneggiare una valigetta capace di travolgere in pochi minuti ogni forma e ogni possibilità di vita sul pianeta. C'è in questo periodo una drammatica incoscienza: è l'incapacità di avvertire di essere soltanto un baratro, il non rendersi neanche conto di quel che sta succedendo. Gli immigrati, i barconi, la morte, Gaza, Kiev, l'Africa, il surriscaldamento del pianeta. Tutto ciò sta già succedendo. Abbiamo bisogno di una radicale inversione di rotta. Non siamo più come vent'anni fa. In questo inizio di millennio è cambiata la Storia. Abbiamo bisogno urgentemente di spostarci dove c'è fragilità, debolezza, tra tagliati fuori e - come promette il vangelo - parlare lingue nuove. La carità adesso deve essere attornata di eternità, di futuro, di bellezza, di poesia, di arte, di pittura, di cultura, di altri modi di pensare e di ripensare. La scoperta del femminile significa anche questo, una riconquiesta di idee e sentimenti, di filosofie e corpi. Un potere altro, nuovi paradigmi.

Il libro / Una strada per quest'epoca

Pubblichiamo in questa pagina due estratti dal volume *Sperare a occhi aperti. Il nostro sogno* (Castelvecchi, pagine 144, euro 16,50) che porta le firme di don Virgilio Colmegna, che a Milano da una vita si dedica a poveri ed emarginati, e dal teologo Sergio Massironi. I due declinano una categoria biblica, quella del sogno, in chiave giubilare. «La riscoperta del sogno, nel dibattito pubblico come in quello privato, è forse il più grande contributo che il cristianesimo può dare a quest'epoca. Una rivoluzione che ha il volto della rivelazione. Sperare a occhi aperti ha il coraggio di aprire la strada, nella speranza che tanti possano percorrere», scrive nella prefazione Lucia Capuzzi, giornalista di "Avenire".